

Pagine di storia

I RAPPORTI FRA LA CHIMICA E L'INDUSTRIA E CHIMICI VITTIME DEL NAZIFASCISMO

Nota 2 - Michele Giua

Ferruccio Trifirò

In questa nota sono date indicazioni degli articoli e cenni del loro contenuto pubblicati nel corso degli anni su questa rivista per ricordare Michele Giua, chimico vittima del fascismo. L'importanza di ricordare i rapporti di questo chimico con la rivista era già stata evidenziata in un articolo, scritto per celebrare i 100 anni della sua fondazione, subito dopo il primo articolo sulla storia della sua nascita e del suo sviluppo nel corso degli anni.



Introduzione

Michele Giua [1] che era emerito di Chimica Industriale Organica all'Università di Torino, quando è scomparso dalla terra, era nato a Castelsardo (Sassari) nel 1880, si laureò in Chimica all'Università di Roma nel 1911, e dopo avere frequentato l'Istituto di Chimica Organica diretto da E. Fischer all'Università di Berlino, fu per un triennio assistente di E. Molinari al laboratorio di Chimica della Società di Incoraggiamento Arti e Mestieri di Milano, dopo lavorò presso il Laboratorio Chimico della Sanità Pubblica di Roma e successivamente all'Istituto chimico dell'Università di Roma. Egli conseguì nel 1916 la libera docenza in Chimica Generale e dal 1917 al 1920 fu incaricato dell'insegnamento di Chimica Generale all'Università di Sassari. Fu poi assistente di F. Garelli all'Istituto di Chimica Industriale del Politecnico di Torino con l'incarico dell'insegnamento della Chimica Organica fino al 1933, quando fu allontanato da ogni attività per avere detto no al fascismo. Socialista militante fino dal 1904, aderì con fattivo entusiasmo al Movimento di Resistenza "Giustizia e Libertà": nel maggio 1935 fu arrestato per cospirazione e nel febbraio 1936 fu condannato dal Tribunale Speciale a 15 anni di reclusione.

Michel Giua e La Chimica e l'Industria

Sono state inserite di seguito altre notizie su di lui in articoli pubblicati sulla nostra rivista, dopo avere ricordato una parte del suo curriculum vitae pubblicato sulla nostra rivista [1].

Nel maggio 1945 è arrivata alla nostra rivista una lettera di M. Giua [2] dal titolo "Chimica, Tecnologia e Politica" spedita alla caduta del fascismo, dopo che era stato imprigionato per molti anni, la lettera è stata poi ripubblicata nel 2019. Nella lettera M. Giua fece un'analisi del rapporto fra scienza e politica che c'era stato durante il fascismo e suggerì quali dovessero essere le prospettive future. Prima della lettera, essendo stata il primo articolo del primo numero della rivista, pubblicato dopo la sua chiusura negli ultimi anni della guerra, il direttore della rivista inserì una prefazione, della quale sono riportate alcune sue parole: "Nell'atmosfera della risorta Italia riappare questa rivista alla quale ci auguriamo non mancheranno l'appoggio e la collaborazione dei chimici. Siamo lieti di iniziare la pubblicazione di questo fascicolo con un

Pagine di storia

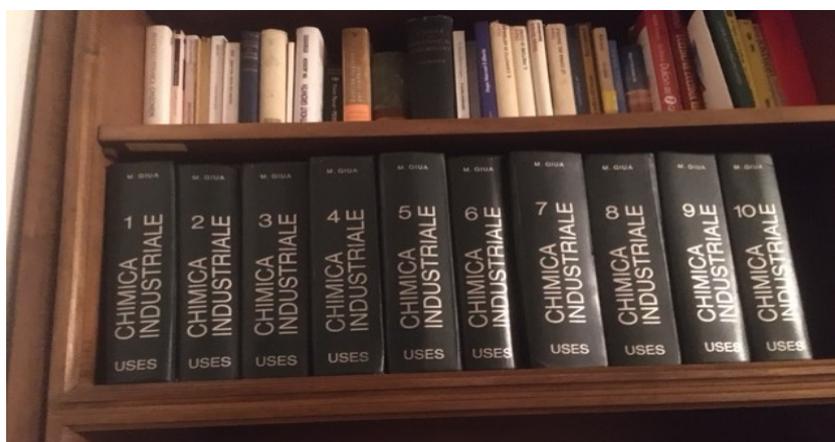
articolo di Michele Giua ritornato a libera vita tra i colleghi chimici, dopo oltre otto anni di carcere inflittogli dal fascismo”.

Sono state inserite di seguito le ultime parole molto significative della lettera di Giua: “I chimici italiani, i quali, oltre che alla dittatura politica, che ha condotto al disastro della nazione, hanno assistito anche a quella non meno deprecabile del predominio di gruppi che in nome del fascismo hanno ridotto la scienza e la tecnica in uno stato di pietosa degenerazione, traggano da questa dura esperienza insegnamento per l’avvenire. Chiamare a raccolta le forze vive non ancora spente tanto nell’ambiente scientifico che in quello industriale, introdurre un sistema di cooperazione tra i tecnici capaci e volenterosi mi pare sia l’imperativo di questo tragico momento. Solo così la chimica italiana potrà cancellare i gravi errori commessi in nome del fascismo e avviarsi verso nuove vie, il cui sbocco naturale sia la ricostruzione del paese e la ripresa di quei rapporti nella vita internazionale che sono la condizione fondamentale per il progresso scientifico”.

Nel dicembre 1966 Mario Milone [1], professore di Chimica Organica all’Università di Torino, che era stato suo collega, aveva pubblicato sulla nostra rivista un articolo dal titolo “Michele Giua” per annunciare ai chimici italiani la sua recente scomparsa e ricordare il suo curriculum vitae (una parte è già stata utilizzato nell’introduzione). Sono inserite alcune frasi del suo articolo: “Liberato nell’agosto 1945, fu presidente della Commissione di Epurazione di Torino, consultatore, deputato alla Costituente (fece parte della Commissione dei 75), senatore della Repubblica nelle sue due prime legislature e consigliere comunale e provinciale di Torino. Se si considera che Giua a 43 anni fu costretto ad abbandonare i laboratori universitari, il centinaio di note pubblicate fino quest’epoca ben fanno fede della sua volontà di lavoro e delle sue capacità organizzative della ricerca”.

Nel 2001 Rosarina Carpignano [3] (docente all’Università di Torino), ex collaboratrice di M. Giua, inviò un articolo per ricordare ai chimici gli aspetti etici della sua attività scientifica dal titolo “Il chimico Michele Giua. Una professione come etica” e si riportano alcune parti dell’articolo. “Nel 1922 venne incluso come secondo nella terna dei vincitori del concorso per la cattedra di Chimica Generale dell’Università di Perugia ma, per la sua posizione politica avversa al clima imperante e sempre più manifesta, non fu chiamato da nessuna Facoltà. Nel 1933 gli fu richiesta formalmente l’iscrizione al Partito Nazionale Fascista ma, in seguito al suo rifiuto (1 agosto 1933), venne privato di ogni incarico di insegnamento. Esercitò allora la libera professione come titolare di un laboratorio chimico in Torino, impegnandosi nella lotta antifascista con il gruppo torinese di Giustizia e Libertà.

Per delazione di un infiltrato dell’Ovra, il 15 maggio 1935 fu arrestato e portato innanzi al Tribunale Speciale che lo condannò a 15 anni di reclusione. Il lungo e doloroso pellegrinaggio



Il Trattato di Chimica Industriale di M. Giua, un’icona della Chimica industriale

nelle carceri ebbe termine solo dopo l’armistizio, con la sua liberazione dal carcere di San Gimignano il 21 agosto 1943. L’opera più poderosa, che gli costò alcuni anni di fatica, è il *Trattato di Chimica Industriale*, nella prima edizione edito dalla Utet in 8 volumi (circa 10.000 pagine) pubblicati tra il 1957 e il 1961”.

Pagine di storia

All'interno dell'articolo di Carpignano, lo scrivente inserì la seguente nota dal titolo *"Etica e Chimica"*: "Della figura di Giua, quello che è attuale e che è bene non dimenticare, non è solo la sua vicenda storica, anche se forse è unica e di tutto rispetto, ma è la sua figura morale. Etica e competenza sono componenti essenziali di ogni attività professionale. Un'educazione professionale che non educi sul piano etico non è completa e non prepara a risolvere i grossi problemi legati all'attuale sviluppo industriale del pianeta ed ai suoi enormi contrasti". Carpignano aveva terminato il suo articolo con queste parole, che, poi vedremo, sono molto significative per la nostra rivista: "La moderna ricerca in Storia della Chimica sta finalmente riscoprendo il valore scientifico ed umano della figura del Professor Giua, che la comunità chimica italiana aveva finora poco valorizzato".

A seguito di queste ultime parole di Carpignano, non si può fare a meno di ricordare una parte di un recente articolo di Antonio Di Meo, importante storico della scienza [4], dove viene indicata l'indifferenza dei chimici italiani verso le sofferenze patite da M. Giua. Queste considerazioni danno valore ai due precedenti articoli scritti su di lui sulla nostra rivista. Di Meo, in un articolo dal titolo "La storia della Chimica in Italia al momento della fondazione del GNFS", dedicato alla storia della nascita del "Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica" del 1986, può sembrare strano, terminò il suo intervento con un lungo curriculum vitae di M. Giua. L'aver inserito nell'articolo il curriculum di M. Giua era stato giustificato dall'osservazione di Di Meo della dimenticanza delle sofferenze di M. Giua da parte degli italiani (come aveva già scritto la Carpignano) e venne citato l'articolo della Carpignano. Le parole di Di Meo sono le seguenti: «A questo punto è necessario sollevare una questione di difficile comprensione, ossia l'aver sostanzialmente trascurato da parte dei chimici e poi degli storici e dei filosofi della chimica del Secondo dopoguerra la figura e l'opera del chimico Michele Giua e di sua moglie Clara Lollini. Praticamente solo nel 2001 con la biografia Giua Michele per il Dizionario Biografico degli Italiani di Luigi Cerruti e Giuseppe Sircana è stato possibile avere una prima importante sintesi delle sue ricerche di chimico (esplosivi, chimica industriale, sintesi organiche) e delle sue traversie dovute alle sue scelte politiche e ideali (ma una prima ampia informazione su Giua, era già stata fornita dal suo allievo Paolo Amat di San Filippo nel III Convegno del GNFS nel 1991). A questa seguì sempre nello stesso 2001, un articolo di un'altra sua allieva, Rosarina Carpignano, "Il chimico Michele Giua. Una professione come etica" nella rivista *La Chimica e l'Industria*, organo della Società Chimica Italiana (SCI)».

Infine, nel 2019 per la commemorazione dei 100 anni de *La Chimica e l'Industria*, lo scrivente redasse un articolo [5] dal titolo "Tre chimici italiani storici e *La Chimica e l'Industria*" dove fu pubblicato il curriculum vitae di M. Giua e la riproduzione della lettera che aveva inviato alla rivista alla caduta del fascismo. Si aggiungono altri dati del suo curriculum vitae presi dall'articolo, soprattutto quelli che lo caratterizzano come docente di chimica industriale: «Assistente nell'Istituto di Chimica Organica Industriale del Politecnico di Torino, fu incaricato del Corso di "Chimica Organica" per gli Anni Accademici 1921-1933, esclusi i due anni nei quali fu incaricato del Corso di "Tecnologie Speciali". Dal 1926 al 1933 tenne, presso l'Accademia e Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio di Torino, i corsi di "Chimica Organica", "Aggressivi Chimici" e "Esplosivi", e per la Scuola di Perfezionamento in Balistica e Costruzioni d'Armi e d'Artiglieria, annessa al Politecnico di Torino, il Corso di "Esplosivi di Guerra". Dopo l'uscita dal carcere, il 16 febbraio 1949 fu nominato professore straordinario di Chimica Organica Industriale presso la Facoltà di Scienze M.F.N. dell'Università di Torino, conseguì l'ordinariato il 20 marzo 1952 e lasciò il ruolo per sopraggiunti limiti d'età nell'ottobre 1964. Morì a Torino il 25 marzo 1966».

Infine, si ricorda che è stato pubblicato di recente un articolo su M. Giua da parte di Nicoletta Nicolini dal titolo "Michele Giua: libertà e morale di un chimico socialista" in un numero speciale della rivista *La Chimica nella Scuola* [6] dedicato a "Fascismo, Chimica e Scienza" e questa pubblicazione mette in evidenza quanto è ancora importante la figura di M. Giua per gli storici

della chimica. Alcune parti del riassunto sono le seguenti: “Un ritratto del chimico Michele Giua con il suo impegno nell’attività didattica, universitaria e parlamentare e con gli otto anni della sua sofferente prigionia. L’uomo dalla memoria prodigiosa, che gli ha permesso di scrivere in quel contesto libri scientifici e successivamente di controbattere con successo le tesi degli avversari, aveva un garbato sistema polemico cui non mancavano le sue osservazioni di uomo di scienza anche in ambito parlamentare”.

BIBLIOGRAFIA

- [1] M. Milone, *La Chimica e l’Industria*, 1966, **48**(XII), 1368.
- [2] M. Giua, *La Chimica e l’Industria*, 1945, **27**(3), 1.
- [3] R. Carpignano, *La Chimica e l’Industria*, 2001, **83**(3), 71.
- [4] A. di Meo, in *Rendiconti Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL Memorie di Scienze Fisiche e Naturali*, 2016, 134 (Vol. XL, Parte II), 179.
- [5] F. Trifirò, *La Chimica e l’Industria* online, 2019, **2**(2), 11.
- [6] N. Nicolini, *La Chimica nella Scuola*, 2022, numero speciale, 91.